

LA SEDIA DELLA FELICITA'

di Carlo Mazzacurati

(La sedia della felicità) REGIA: Carlo Mazzacurati. SCENEGGIATURA: Dorian Leondeff, Marco Petteenello, Carlo Mazzacurati. INTERPRETI: Valerio Mastandrea, Isabella Ragonese, Giuseppe Battiston, Katia Ricciarelli, Raul Cremona. FOTOGRAFIA: Luca Bigazzi (Formato: Cinemascope/Colore). MUSICA: Mark Orton. PRODUZIONE: Angelo Barbagallo per Bibi Film con RAI Cinema. DISTRIBUZIONE: 01 Distribution. GENERE: Commedia. ORIGINE: Italia. ANNO: 2014. DURATA: 98'.

L'estetista Bruna coglie l'ultima frase della carcerata Norma Pecche: c'è un tesoro nascosto in una sedia, ma questa fa parte di un gruppo di dodici sedie vendute all'asta. In questa ricerca quasi disperata a Bruna si affiancano Dino, tatuatore, e padre Weiner, un sacerdote irrequieto. Tra equivoci e colpi di scena, i tre diventano protagonisti di una rocambolesca avventura, che li porta dalla laguna veneta alle cime nevose delle dolomiti. L'ultima sedia è in una valle sperduta dove vivono un orso e due fratelli...Carlo Mazzacurati è venuto a mancare nel gennaio 2014, a 57 anni. Aveva fatto in tempo a completare questo suo ultimo film, che era a novembre 2013 nel cartellone del Torino Film Festival. "L'ispirazione -dice nelle note di regia- nasce da un paesaggio umano e fisico che conosco bene, il nordest e dal desiderio di narrare una storia in tono comico senza però perdere realismo né verità, ma la cosa che più mi stava a cuore era di riuscire a tenere insieme il senso di catastrofe, in cui sembra che tutti stiamo cadendo, con l'energia e la voglia di riscatto che nonostante tutto si sente nell'aria". Sembrava doveroso lasciare la parola all'autore, per presentare un prodotto (l'ultimo, purtroppo) che segna un cambiamento significativo. Qui, infatti, Mazzacurati getta sul prediletto territorio veneto uno sguardo per niente convenzionale, decisamente virato sull'ironia e su una accentuata leggerezza del tocco. E non per prendere, ancora una volta, una "giusta distanza", ma anzi per calarsi nella pasta quotidiana dei luoghi, nel cuore dei personaggi e dei loro tremori, dubbi, incertezze. Per disegnare, quasi con spirito favolistico, il ritratto di un piccolo mondo che, se è dissestato, ha al proprio interno, come tutti, storie fatte di affetti, speranze, dolori e gioie, occasioni di malinconie e di divertimento sincero. Un copione fatto di tocchi impalpabili, portato a virare talvolta nel surreale, attingendo qua e là la sulfurea poetica zavattiniana.

* Carlo Mazzacurati sapeva bene di essere vicino alla fine, eppure il suo ultimo lavoro è stato realizzato all'insegna della leggerezza, della speranza, quasi che il regista sentisse di essere all'inizio di un nuovo percorso. Per questo sembra scommettere sull'uomo, con quell'innocenza che il regista padovano ha visto sparire dalla sua terra, oggetto negli ultimi anni di profondi cambiamenti. La vicenda, ispirata alla fiaba popolare di uno scrittore yiddish russo, ruota intorno a una sedia che nasconde un tesoro, ma forse il tesoro va cercato altrove e sembra essere molto più vicino di quanto non sembri: nei gesti e nei cuori di chi ci circonda ogni giorno.